ARTICOLO II.

Libertà di parola e di stampa

La libertà di parola e di stampa, nel concetto liberale, è anch'essa un errore.

I Liberali in genere propugnano che tutto si possa dire o stampare senza aver riguardo nè a leggi religiose, nè a leggi civili.

Ciò non corre.

L'errore e il male non hanno diritto di esistere; se esistono è per accidente, ossia per difetto o per abuso di intelletto e di volontà. Il diritto di esistere spetta esclusivamente alla verità e al bene, che costituiscono il fine dell'uomo, l'una per l'intelletto, l'altro per la volontà, tanto nella vita presente che nella futura. Sicchè la conquista del vero e del bene è l'ideale che deve governare tutti gli umani intendimenti: l'uomo di altro non può, nè deve pascersi che di vero e di bene: se per mala sorte volge i suoi passi all'errore e al male, devìa dal suo fine, fallisce alla meta, e corre all'infelicità.

Di quì esce spontanea la regola: — quello può dirsi e stamparsi che è vero ed onesto; quello no, che al vero e all'onestà reca offesa. — Quindi la libertà di parola e di stampa ha per confine il confine dell'onestà e del vero; se esorbita è in abuso, e deve reprimersi. La libertà di dir tutto, e tutto stampare non è vero diritto, vera libertà; è abuso di diritto, è licenza.

Ma il pretesto dei Liberali è specioso: dalla libera discussione, dicono, emerge netta la verità: dunque libertà di stampa, libertà di parola!

Rispondiamo: Qui non si parla delle cose dubbie, ma delle certe. Nelle cose veramente dubbie come siamo liberi di opinare, così di parlare e di stampare: è un nobile certame quello che si combatte per la scoperta del vero, ed esso non può fruttare che onore. La storia delle arti e delle scienze dispensa allori a tanti campioni della sana e bene intesa discussione, a tanti che si potrebbero dire scopritori di nuovi mondi. Ciò si concede volentieri.

Ma quando trattasi di dire o stampare cose che o manifestatamente sono erronee o inoneste, ovvero dell'errore e del male contengono il germe: quando discorsi e stampe offendono l'ordine religioso, civile, o domestico; quando intaccano verità sacre, o infrangono legittimi doveri, allora la libera parola e la libera stampa non sono la discussione feconda di luce, di virtù e d'amore, ma lo scandalo pernicioso ad ogni ordine di bene pubblico e privato.

L'uomo fin dall'adolescenza inclina all'errore e al male, per la corrotta natura: ora la libera parola e la libera stampa, che del vero e dell'onesto non rispettano i confini, non fanno che precipitarlo più presto nell'abisso.

L'esperienza dei tempi moderni insegna. Perchè tanti rovesci nel campo della fede, della morale, della politica, della famiglia? Perchè tanti disordini, tante lotte, tante miserie materiali e morali?.....

Una domanda: La pubblicità di ogni idea, che la stampa ha fatto e fa in tutto il mondo, ha essa arrecato più bene o più male? Ai sapienti la risposta.

Intanto noto anche quì una stupenda contradizione dell'odierno Liberalismo. I liberali mentre predicano la libertà di discussione e di stampa, negano, specialmente ai cattolici, la libertà d'insegnamento nelle scuole, che essi non riconoscono.

Questa non è coerenza.